LA Voce della Penna
Gruppo Alpini Città di Treviso

Gruppo Alpini Città di Treviso
"MM.OO. T. Salsa E. Reginato"

Anno 21, Numero 1

Sabato, 13/12/2025

In primo piano

- *È cronaca attuale, sembra che a Treviso tra i giovani non esistano più valori. È vero? Dove si coltivano i valori? Intanto esempi come quello della foto, che ritrae ragazzi de "Ci sto ... affare fatica!" con i nostri alpini dimostra che i Valori sono ben radicati, e le migliaia di giovani come questi saranno la vera Italia di domani.*

Sommario

Naia sì, naia no, naia bum 1
Vita associativa 2
Riflessione su una razza... 3
Una casa nel deserto 4
2025 amarcord 6
Giugno 2025 Triveneta ... 8
Presenti a Montebelluna 9
Incontro dei veci del Cad.. 9
2 giugno sul M. Palon 10
Escursione alle cascate... 11
E al rifugio Carestiato 11
Un'esperienza davvero ... 12
Tenersi pronti, l'impegno.. 13
Ricordando chi non c'è più 14
Una panchina bianca ... 15
Tommasi, Enrico eccoci 15
Le conferenze in Sede 16
S. Maurizio, il nostro ... 17
Campagne AIL, il dolce... 17
Alpini per le scuole 18
Una valanga di castagne 19
Quelli della notte 19
Banco Alimentare 20
Gnogna Run, clown ... 21
Giancarlo è andato avanti 21
La Festa Alpina 22
Gli angeli del verde 22
Innocui proiettili d'autunno 23
Chi canta è alpino 2 volte 24

NAIA SI, NAIA NO, NAIA BUM...
La terra dei cachi
di Maurizio De Biasio

Una breve considerazione su un argomento che in questi ultimi periodi è tornato di moda, spinto dalla situazione geopolitica mondiale, sempre più instabile e aperta, purtroppo, a scenari che fino a qualche anno fa sembravano, a noi occidentali, più vicini ad una sceneggiatura di film di fantascienza che ad una possibile realtà. Abbiamo vissuto decenni di pace (attenzione, pace nei nostri territori e non nel resto del mondo), abbiamo sempre considerato quasi un fastidio ciò che succedeva nel pianeta dove comunque non sono mai venuti meno i massacri, le guerre, che sempre portano con sé morte e distruzione, con inevitabili spostamenti di intere popolazioni in cerca di nuovi lidi dove poter semplicemente vivere.
Ora i cosiddetti "venti di guerra" hanno preso un'altra direzione e stanno lambendo i confini di questa Europa ancora tutta da fare.
Veniamo a noi: da un po' di tempo si sente parlare della leva militare (la naia, termine dalla etimologia incerta: sembra che derivi dal friulano e veneto antico naie, razza, genia, intesa come moltitudine di soldati).
Da anni l'ANA, con la voce del suo Presidente, propugna l'idea di un ritorno al servizio militare, oggi sospeso, che tra i suoi scopi dovrebbe avere la funzione di preparare i giovani anche alla Protezione Civile, nella speranza che, una volta terminato il servizio, ci sia almeno una parte di "congedati", già formati e preparati, che potrebbero rimpinguare le fila della Protezione Civile stessa, cercando di dare continuità a un istituto che, almeno nell'ambito della P.C. ANA, vede un'età media attorno ai sessant'anni.
Il tema naia ovviamente tocca tutti, e tutti dicono la loro, come è giusto che sia. Si sentono le motivazioni più disparate, sia da chi è pro che da chi è contro. Una delle più gettonate è: un anno di naia farebbe bene a questa gioventù, e giù epiteti verso i giovani, imbelli, indisciplinati, incapaci, violenti..., troppo spesso scordando di quanto succedeva quando eravamo più

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

giovani, con la differenza che allora non c'erano le amplificazioni odierne (vedi *media*, *social* ecc).
Queste poche righe per invitare a una riflessione: non demandiamo all'Esercito quei compiti, in particolar modo l'educazione, che a volte troppe famiglie non riescono a perseguire.
È la famiglia, in ogni sua espressione, il primo cardine dell'educazione, ed oggi vi è una diffusa percezione di crisi del ruolo educativo genitoriale, i figli faticano a trovare punti di riferimento, con conseguente disorientamento educativo e un distacco generazionale. Non è pensabile demandare alla scuola, o in questo frangente all'esercito, quel compito che rimane compito fondamentale della famiglia, con la quale le istituzioni devono collaborare per trovare un giusto equilibrio.

Buone Feste dal Gruppo Città di Treviso

Vita Associativa
di Massimiliano Dugo e Paolo Carniel

Ogni tre anni ogni Gruppo (e Sezione) è chiamato a rinnovare il proprio Consiglio Direttivo, assieme ai Revisori dei conti e, nel nostro caso, del Rappresentante dei Soci aggregati: e naturalmente ad eleggere direttamente il Capogruppo.
Il tutto deve avvenire in seno all'Organo principe del funzionamento del Gruppo, l'Assemblea Ordinaria, da convocarsi entro i primi di marzo; quest'anno si è tenuta il 2 marzo, nell'usuale salone parrocchiale di San Liberale. Non sono mancate le candidature per il Consiglio, mentre nessuno si è fatto avanti per l'incarico più importante e gravoso, quello di Capogruppo: solo un'elezione per acclamazione ha riconfermato **Maurizio De Biasio** guida della compagine per il triennio 2025-2027, un triennio che culminerà con la **Triveneta** che nel giugno 2027 si terrà proprio nella nostra città, a dieci anni dalla grande Adunata del Piave. Prepariamoci fin d'ora a concentrare i nostri sforzi, cercando di coinvolgere i molti soci un po' troppo distratti, e magari cercando alpini dormienti tra le proprie conoscenze.
Il vademecum, che riassume cariche e calendario del Gruppo, è sempre disponibile in Sede per i soci: per chi non ha fatto neanche la fatica di venirselo a prendere, riassumo la composizione del Consiglio.
Capogruppo: De Biasio Maurizio
Vicecapogruppo: Dal Borgo Dario (vicario) e Tripi Mario
Consiglieri: Bergamo Mauro, Cason Lorenzo, Cendron Fiorenzo (tesoriere), Cendron Tiziano, Dugo Massimiliano (segretario), Durigon Maurizio (referente cucina), Fava Andrea, Furlan Erminio (referente giardino), Giuriato Adriano, Libralesso Liviano, Martinelli Carlo, Tesser Giorgio (referente sede), Zanatta Antonio (referente cultura), Zorzan Franco (referente museo).
Revisori dei conti: Mancini Guerino, Raccanelli Giampaolo, Sartor Silvano.
Rappresentante degli Amici: Cendron Eros.
Siamo giunti a fine anno, e come di consueto il segretario Massimiliano ci riassume l'andamento.
Per quest'anno il nostro Gruppo conta **402** soci:
Alpini: 281
Aggregati: 92
Amici degli Alpini: 29
Per l'anno 2025 si sono iscritti 14 nuovi soci alpini: Bastianon Loris, De Marchi Renzo, Fassetta Carlo, Foffano Lucio, Franceschini Simone, Frasson Maurizio, Fuga Alessandro, Lucchetta Giovanni, Montini Giovanni, Pozzobon Marco, Simionato Mauro, Torresan Mauro, Zalla Massimo, Zorzi Paolo.
Per quanto riguarda gli aggregati abbiamo iscritto 9 nuovi soci: Anselmi Roberta, Colusso Alessandro, Cristofoli Marilisa, Ferraro Angela, Moscardi Giulio, Sernagiotto Gloria, Stella Caterina, Stellino Alessandro, Ziboukh Omar Amir.

Hanno raggiunto il Paradiso di Cantore i soci alpini: **Barbierato Gregorio, Gentilini Giancarlo, Tubia Renzo** e il socio aggregato **Zago Germano**.
Non hanno rinnovato il tesseramento **27** alpini e 10 aggregati.
27 alpini usciti su 281: quasi il 10%. Dobbiamo interrogarci tutti quali sono i motivi che li hanno spinti via, va bene la decrescita "demografica" legata all'età, ma non è possibile accettare esodi "di massa" senza aver messo in campo tutte le forze per comprenderli e magari arginarli. Con l'aiuto di tutti!

Riflessione su una "razza" in via di estinzione

di Carlo Fassetta

Si stanno ancora celebrando alcune cerimonie a chiusura della 90^ Adunata Nazionale Alpini e si è sentito più volte ripetere l'idea di un arrivederci ancora, a Treviso, per un quarto incontro dopo quelli del 1967, del 1994 e di questo 2017, ma mi sto chiedendo se e quanti abbiano chiara la situazione che attende l'Associazione: quella di una fatale, irrimediabile fine.

Il senso del tempo che passa e della irripetibilità della "naja" alpina come è stata vissuta da coloro che hanno dato vita e mantenuto viva l'associazione non pare essere presente a troppe persone che pure non dovrebbero dimenticare che la base dell'associazione stessa sono stati gli alpini di leva.

Certamente i militari di carriera sono sempre stati presenti fra le fila dell'A.N.A. appena posti in riserva o in congedo, ma non ne sono mai stati il suo motore, pur essendo stati eletti non di rado alle cariche sociali ; gli "Amici degli Alpini" – che nelle intenzioni di Franco Bertagnolli dovevano essere un riconoscimento ***esclusivo*** a coloro che avevano dato un contributo fondamentale di presenza e supporto agli 11 cantieri A.N.A. del Friuli terremotato – non sono mai stati Alpini ; ai giovani che vengono ospitati da qualche re-

parto per qualche decina di giorni (di naja ?! ma dài !...) non credo si possa concedere di portare il Cappello con la Penna Nera, al di là di sconti sempre maggiori operati nei tesseramenti sociali di gruppi troppo interessati quantomeno a mantenere un congruo numero di soci, quali che siano i loro requisiti, (prudentemente non richiesti: male!).

Una storia non nuova anche a Treviso e che mi ricorda la serietà di Bruno Manfren nel controllarli all'interno del Gruppo Città: ne derivò anche per questo un secondo gruppo, più ... conciliante.

Restano dunque gli ... "ultimi dei mohicani": i superstiti dei reparti alpini della seconda guerra mondiale – in via di estinzione a breve, come è stato a suo tempo per i *Vèci* della prima – e coloro che hanno regolarmente prestato il servizio di leva in tempo di pace, che però ha dei limiti ben precisi:

- l'ultimo Corso Allievi Ufficiali alla Scuola militare alpina di Aosta (il 180°) risale alla seconda metà del 2000;
- l'ultimo AUC di fanteria ha lasciato Cesano nel febbraio del 2003 – e non tutti poi sono passati da Aosta;
- il servizio di leva per la truppa è cessato col 1° gennaio 2005.

Queste date segnano i limiti estremo di "creazione" dei soci A.N.A. – se si vuole restare fedeli ai dettami dei *Vèci*, che non facevano né sconti, né regalìe.

Senza voler chiudere in faccia la porta a chi fa servizio volontario temporaneo o di carriera, ma che ha – come dire – caratteristiche diverse dai "borghesi" militari per obbligo, che sono (stati?) l'associazione.

Dunque possiamo anche rivedere delle adunate, potremo

rivederne magari a Treviso, augurando lunga vita agli ultimi *bòce*, ma sapendo che gli alpini andranno di adunata in adunata fatalmente riducendosi di numero seppure magari non anche di spirito.

E quindi mi auguro che si controlli (e non so quanto si faccia) che le adunate a venire che non diventino sempre più la sfilata a "numeri" crescenti di partecipanti ad una grande sagra, di gente simpatica quanto vi pare, ma che (e già adesso!) porta in testa *del tutto abusivamente* un cappello alpino – un gesto che segna quantomeno una mancanza di rispetto per coloro che ce l'hanno per un servizio reso anche col sudore della loro fronte e magari con un qualche campo, estivo o invernale, o ... e per i mesi dovuti!

Spero tanto che almeno gli Alpini abbiano il coraggio e l'onestà di non svendere un patrimonio di storia e di servizio che ritengo inalienabile e che – al momento opportuno – sappiano onestamente dire: basta!

Nelle foto: sfilano bimbi all'Adunata di Milano; alpini trevigiani a Biella; alpini della "seconda naja" ospiti del nostro Gruppo il 4 luglio 2025

Una casa nel deserto

di Franco Zorzan

Per anni ho raccontato della casa nel bosco.
Il lettore avrà forse capito che si trattava di metafore, parabole, allegorie sulla vita del Gruppo. Sulla sua sede e su ciò che gli capitava attorno.
Questa volta ho cambiato il titolo perché lascerò da parte le figurazioni per essere diretto.
Forse sarebbe stato più appropriato "il deserto nella casetta" ma ho voluto mantenere un minimo di legame con le edizioni precedenti.
Frequentando spesso la nostra sede mi accorgo – ormai da tempo – che le visite da parte dei soci possono essere paragonate a un'eclissi di sole, fenomeno strabiliante quanto raro.
Ho cercato di capire il perché.
Troppi impegni (corse, feste, castagnate, alzabandiera, distribuzioni varie…)? Mancanza di attrattive? Noia? Problemi personali? Età?
"*The answer is blowing in the wind*": la risposta si perde nel vento (Bob Dylan *How many roads must a man walk down*).
Le supposizioni sono tante, ma nessuna convincente.
Se gli impegni esterni sono troppi – e io la penso così – basta dirlo. *Vox populi vox dei* dicevano i latini. Se questa è l'opinione dei più si prenderanno provvedimenti.
Le attrattive davvero servono? Non è sufficiente trovarsi in compagnia, scambiarsi idee, esperienze, magari trovare un consiglio o un esempio? Si chiama condivisione.
Quanti di noi hanno vissuto momenti da raccontare, quanti di noi possono dare suggerimenti.
Anche parlare del più e del meno può essere utile a far dimenticare le rotture di scatole che ci aspettano ad ogni angolo della vita.
La cena del venerdì sera dovrebbe essere uno di questi momenti ma la visione della sala è triste e sconsolante come il paesaggio del deserto del Gobi: 10 – 12 presenze, compreso chi lavora.
La cena del primo venerdì del mese vede qualche faccia in più ma, deposte le forchette e i coltelli, bevuti caffè e ammazzacaffè, scatta l'esodo di massa, neanche ci fosse Mosè in persona fuori dal cancello tutto teso nel separare le acque del Mar Rosso, unico valico disponibile per raggiungere la casa promessa.
Siamo ridotti a una mensa a buon mercato. Se la cucina è importante – anzi importantissima – chi viene in casetta deve capire che essa è un mezzo di aggregazione non il fine ultimo della frequentazione.
Le attrattive ci sono: le conferenze, qualche gita o camminata, la festa alpina, qualche cena a tema.
Ma il vento del deserto ha spinto la sabbia anche su di loro perché, a ben guardare, le partecipazioni dei soci sono sempre risicate.
Non bastano? Non vanno bene? Se così è, perché nessuno suggerisce alternative?
La cosa strana è che quando si tratta di fare qualche servizio si riescono a trovar 40, anche 50 soci.
Sindrome del dovere? Credo che il primo dovere di chi appartiene al Gruppo sia la connessione, l'unione con gli altri soci.
Occorrenza di contribuire alle entrate? Uhmmm! Abbiamo ciò che ci serve. Se si manifesta la necessità di acquistare qualcosa in più basta attendere di aver risparmiato quanto basta. Il motore del Gruppo non può essere il denaro. Fa comodo, lo sappiamo tutti ma, come si suol dire, non è tutto. Non voglio pensare che Hermes (per i greci dio dei commerci) abbia ucciso Eunomia (nella civiltà greca la dea del buongoverno).
La cosa ancor più sbalorditiva è che nelle manifestazioni quali la festa alpina, oltre alla numerosa partecipazione, si annovera uno spirito di collaborazione – chiamiamolo pure cameratismo – che in casetta si perde nell'oblio dei ricordi lontani. È mai possibile?
Evidentemente l'indole giusta esiste, ma solo all'esterno delle mura di casa.

Che qualche spettro maligno e invisibile, capace di mutare gli animi, si annidi in via De Coubertin n. 5? Il fantasma del Louvre si sia trasferito da noi e getti la sua ombra sinistra sulla casetta?
Neppure mi pare motivo valido la noia. Vale ciò che ho detto per le attrattive.
Basta che ognuno di noi porti del suo, non si tratta di fare chissà che cosa.
I problemi personali purtroppo li abbiamo tutti. Chi più, chi meno.
Trovarsi con chi ha vissuto l'esperienza del servizio militare e con chi ha raccolto questo testimone pur non avendo fatto la naja può essere motivo di godere di un'ora di spensieratezza.
Non sono concetti astrusi: raccontarsi, giocare a carte, cantare. Divertirsi. Ma anche dare una mano a lavare i piatti, a pulire la sala, a mettere in ordine. Se si affrontano con lo spirito giusto son cose che non pesano, anche perché fatte in compagnia.
L'età certamente è un limite per più di qualcuno. Ma ciò che vedo è l'assenza di chi ancora porta gli anni con leggerezza. Anzi, forse sono propri questi i più "distratti".
Un'ulteriore ipotesi mi sovviene: l'arietta di polemica che alligna malevola tra le nostre mura.
Mi perdonerà l'Altissimo se cito il Vangelo secondo Giovanni (sintesi): *Gesù ... al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno…».*
Io, di pietre ne ho viste – e ne vedo – volare parecchie.
Criticare è lecito ma solo se lo si fa a viso aperto. E per migliorare le cose.
Farlo per il gusto di farlo o per difendere ad ogni costo – e talvolta contro ogni logica – arroccamenti ideali o di posizione ha lo stesso effetto dell'acqua su metallo: corrode.
Vorrei ricordare a tutti – me per primo – che nessuno di noi ha la verità in tasca, nessuno di noi è perfetto, nessuno di noi è indispensabile.
A chi crede di detenere la bilancia della giustizia e di poter incenerire con i propri fulmini il pensiero altrui segnalo che il primo a servirsi della bilancia fu Chronos (dio del tempo della Grecia pre ellenistica) che la mostrava agli uomini per ricordare loro che il tempo è giudice. E che la bilancia la mostra San Michele, Arcangelo del giudizio, per ricordare che DIO è IL giudice.
Sono sedizioso? Si! Ma sono in buona compagnia.
Non voglio assumere le sembianze di Medusa trasformata da Atena (dea della saggezza) in mostro alato con occhi fiammeggianti, denti lunghi e acuminati, unghie di bronzo e orribili serpenti al posto dei capelli che aveva la prerogativa, con un solo sguardo, di convertire in *silicem hominum simulacra fera-rumque* (Ovidio, Metamorfosi), vale a dire di pietrificare uomini e animali.
Anzi forse si, quasi quasi mi piacerebbe! Perché quello che vedo mi amareggia.
Vedo il sonno della ragione dialettica e, per contro, la veglia della ragione strumentale.
Ma vedo anche un bel Gruppo con grandi potenzialità. Anzi grandissime. Vedo persone di qualità. Anzi di grandissima qualità, capaci di grandi prove. Ma vedo che questo grande fiume si sta perdendo in piccoli rivoli stagnanti dove alghe e muffe tolgono all'acqua l'ossigeno.

Ciò che più mi fa paura è che si sta instaurando un senso di rassegnazione allo *status quo*.
Io cerco di non rassegnarmi e pertanto provoco.
Mi direte: bella predica ma la soluzione?
Una sola, scontata come l'epitaffio scritto dai suoi soldati a Jacques de Chabannes de La Palice ("*se non fosse morto sarebbe ancora in vita"*, verità appunto "lapalissiana"): ricordiamoci ciò che siamo e perché portiamo il cappello che portiamo. Ricordiamoci che lo spirito alpino è prima di tutto lo spirito di Gruppo.
Datemi pure dell'impertinente, del borioso, del saccente o, per dirla con il gergo degli AUC aostani, del banfone.
Bene! Vorrà dire che mi avete letto e che qualcosa vi ha colpito.
E se qualcosa vi ha colpito vorrà dire che ci penserete, nel bene o nel male.
Questo è il risultato che volevo ottenere.
Saluti Alpini.

2025 amarcord
di Paolo Carniel

Fine anno, tempo di bilanci personali, nell'ambito familiare, sentimentale, professionale, e anche di vita di Gruppo: ognuno ha il suo metro, le sue aspettative, le sue soddisfazioni e purtroppo le sue delusioni, le variabili sono milioni, per cui mi limiterò all'ultimo ambito, e ad un solo soggetto, che giocoforza coincide con me.

Quali sono stati i momenti più coinvolgenti, più totalizzanti del mio essere alpino quest'anno? In cima alla lista ne pongo due: la gita ad Auschwitz di febbraio, e naturalmente l'Adunata Nazionale a Biella in maggio.
In entrambi i casi una *full-immersion* con tanti altri soci, anzi Amici, durata 4 giorni, nel corso dei quali avrebbero potuto emergere quegli screzi, quei dissapori che la "forzata" convivenza per periodi prolungati spesso provoca: avrebbero potuto, ma non se ne sono visti, né nel gruppo eterogeneo (inizialmente, ma poi ben coeso) sulla via di Cracovia, né nell'acquitrino e le relative difficoltà logistiche che hanno caratterizzato il nostro attendamento in quel di Chiavazza, frazione biellese.

In questa pagina, ricordi della gita ad Auschwitz: foto all'ingresso di Birkenau, onore ai Caduti italiani, l'impressionante catasta di scarpe, la Cattedrale delle miniere di sale di Wieliczka , e infine una grappa corroborante.
Nella pagina accanto momenti di Adunata.

Ebbene, di queste due esperienze, che sono certo siano state di primaria importanza anche per molti di voi, in questo

giornale si parlerà poco, e lasceremo un po' di spazio solo alle immagini: nel primo caso perché già di molto e bello è stato scritto su Fameja Alpina, e rischieremmo solo di ripeterci; nel caso dell'Adunata, perché i mille rivoli che portano al grande fiume della sfilata seguono ognuno una via diversa, e speciale, e io non potrei che raccontare il mio. Restano sì quei momenti condivisi, come la cena allietata da frizzi e lazzi, anzi bei canti, del venerdì sera, e la visita, praticamente condivisa da tutti pur in momenti diversi, al monumentale Santuario di Oropa, il più grande Santuario mariano delle Alpi, ove è custodita la Madonna Nera.

Resta l'impressione dei tanti lanifici sorti sulle rive del torrente Cervo grazie alla leggendaria bontà delle sue acque, ora vera e propria archeologia industriale, soppiantati da industrie tessili nei sobborghi: una città bella e industriosa che deve ritrovare la sua identità in questi anni di nuove sfide.

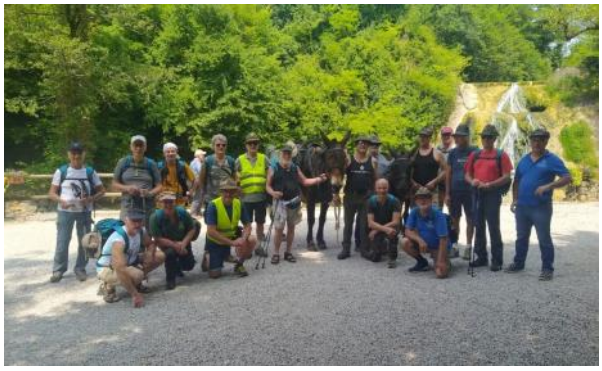
Non voglio dimenticare di citare altri due momenti di grande aggregazione: il 14° Percorso della Memoria, sulle vie dei colli del prosecco verso Conegliano, di cui troverete l'articolo di Franco, e la rinnovata Festa Alpina, tenutasi nel weekend dell'equinozio d'autunno sfruttando la struttura di Sant'Anna messaci gentilmente a disposizione dagli amici della sagra e di cui ci narra Mario; quell'aggregazione che, purtroppo, perde di vigore nel luogo che dovrebbe esserci più congeniale, la nostra sede, la nostra Casa.

Giugno 2025 Triveneta di Conegliano

di Franco Zorzan

Il 14° percorso della memoria inizia dal Bosco delle Penne Mozze venerdì 13 al mattino.
Prima di partire, la cerimonia, breve ma intensa. Poi giù per la discesa che percorre la via dell'acqua. Il sentiero si snoda a fianco del torrente immerso nel verde di alberi secolari che protendono le loro radici quasi minacciose verso i viandanti. Il percorso è bello, facile, ma insidioso per l'umidità. Ancora non ci rendiamo conto di quanto rimpiangeremo l'ombra e la frescura di quel luogo.
Prima di arrivare alla prima meta intermedia (Cison di Valmarino) una sosta nel bel prato verde poco prima del paese; siamo stati all'ombra ma c'è un po' di sete; poi ne patiremo di ben peggiore.
Si attraversa la statale e si sale verso Rolle per proseguire in direzione Molinetto della Croda. Un serpente di asfalto che non finisce mai. Snervante. Fa caldo. Tanto caldo.

Dal Molinetto, dove ci si rifocilla e rinfranca, gli Alpini del Gruppo di S. Maria e S. Michele di Feletto – nostra meta finale per quella giornata – ci guidano verso la loro sede. Sono con noi Asia (la nostra mula di sempre) e Pastora una nuova mula che segue docilmente quella ventina di alpini sudati.
Attraversiamo le colline del prosecco che offrono panorami di bucolica e serena bellezza.
Ma la calura dell'aria, che l'asfalto restituisce amplificata, allunga la colonna. Verso la fine del tragitto accetto volentieri, con qualche altro, il passaggio in auto che mi offre Toni.
Raggiunta velocemente la prima tappa serale constatiamo che i bagni sono chiusi: bisogna attendere che arrivi il detentore delle chiavi che sta marciando con il resto della truppa. Sappiamo che le docce non ci sono e quindi qualcuno si arrangia da subito con la fontanella che sta nel cortile. Posso garantire che il caldo patito ha reso l'acqua ghiacciata un benefico e piacevole sollievo.
Poi, con l'arrivo degli altri, la bella notizia: volendo sono usufruibili le docce della piscina comunale poco distante. Fantastico! Accappatoio alla mano si va ai lavacri che si vorrebbero prolungare all'infinito. Ma bisogna lasciare il posto e ci si consola con un buon aperitivo a bordo piscina.
La cena si consuma nella sede alpina tra i canti del nostro coro che fedelmente è venuto a trovarci, l'intervento del Sindaco locale, ovviamente Alpino, e tante simpatiche chiacchere.



Ci si corica; il sonno giunge veloce soprattutto per i russatori che, chissà perché, sono sempre quelli che si addormentano prima, per la felicità degli altri.
La mattina seguente, dopo una colazione innaffiata da abbondante caffè uscito da una moca gigantesca, si parte. Abbiamo una guida che ci conduce, dopo pochissima strada, alla sua cantina.
Sono circa le otto di mattina e sul tavolino del giardino del nostro ospite si allinea una bella serie di bottiglie. Obbligatorio assaggiare tutte le varianti. Il vino è così buono che ci si lascia prendere la mano. Ce la faremo a continuare? Siamo appena partiti!
Ma si fa. Si prosegue per vitigni e campi e fa sempre caldo, fa tanto caldo.
Ops. Lungo la via troviamo un trattore con il suo conducente. Uno scambio di parole e – fatalità – anche questo signore ha una cantina. È lì vicino, a pochi passi. Si sa, gli Alpini sono ben educati e non possono essere scortesi se qualcuno li invita.
Fatta anche questa cortesia si prosegue. Ai confini di Conegliano ci attende un gruppo di amici, figuranti in divisa storica. Per fortuna sono piazzati ai margini di un piccolo parco che fornisce un po' di ombra. C'è anche un'altalena che con il suo dondolio crea un piacevole effetto brezza.
Proseguiamo con loro fino alla nostra meta per la notte: la palestra comunale.
Fame e sete: ma siamo attrezzati e ci risparmiamo la calca degli infelici che devo fare la coda all'unico chiosco presente (sotto il sole).
Ci si appronta per la notte stendendo brande e sacchi a pelo. Per fortuna trovo un posto vicino ad una delle porte laterali dalla quale per tutta la notte è entrata un'arietta che ha mitigato il clima di fornace.
La mattina seguente si aspetta per entrare in ammassamento. È sempre il momento più noioso. Anche perché fa caldo. Tanto caldo.
La sfilata è stata bella, con tanto pubblico attivamente presente ed entusiasta.

Come sempre il percorso è una delle occasioni in cui maggiormente si manifesta lo spirito alpino, quel legame tra i partecipanti che unisce al di là di tutto. È stata una bella occasione per attraversare luoghi incantevoli e incontrare persone altrettanto interessanti (caldo a parte) e assaggiare ottimi "prodotti locali".

Presenti a Montebelluna, per un pelo
di Paolo Carniel

Almeno c'eravamo! Per una compagine che conta oltre 400 iscritti dovrebbe essere un'ovvietà, ma partecipare in forze al terzo Raduno in ordine di importanza dopo quello Nazionale e Triveneto risulta da sempre ostico al Gruppo Città di Treviso. Sto parlando dell'Adunata sezionale, svoltasi come noto (o forse no?) a Montebelluna il 27-28 settembre, e che ha avuto il suo *clou* nella (lunga) sfilata di domenica mattina dal MeVe fino al centro cittadino di via XXX Aprile. Per chi non sa cosa sia il MeVe: il **Me**moriale **Ve**neto della Grande Guerra, è un museo interattivo situato alle porte di Biadene, dedicato alla Prima Guerra Mondiale e ai suoi effetti storici e sociali; inaugurato nel novembre 2018, è ospitato nel complesso di Villa Correr Pisani, si estende su una superficie di 2.300 mq e offre un'esperienza immersiva e multimediale dedicata ai conflitti del '900, con un focus particolare sulla Grande Guerra. Da visitare, insomma!

Tornando al Raduno, il nostro Gagliardetto ha sfilato decorosamente, con l'alfiere Tiziano Marzonetto; gli altri presenti erano Carlo Martinelli, il Vicecapogruppo vicario Dario Dal Borgo accompagnato da Paolo Raccanelli, Tiziano Cendron e Paolo Carniel: a tutti loro il ringraziamento per aver voluto essere doverosamente presenti in rappresentanza di tutti i soci del Gruppo.

Incontro "dei Veci del Cadore"
di Adriano Giuriato

Il primo appuntamento l'abbiamo avuto sabato 30 agosto in località Ospitale di Cadore presso un cippo per ricordare 4 alpini deceduti in un incidente stradale, è proseguito poi presso la sede sezionale ANA del Cadore, dove con il Gen. Grasso si è svolto un incontro per parlare della nostra associazione Veci del Cadore; alla sera incontro conviviale in un albergo.
Domenica mattina santa Messa a Pieve di Cadore, poi sulla piazza del Tiziano allocuzioni varie e sfilata fino alla Caserma Pier Fortunato Calvi dove le varie autorità hanno evidenziato l'attaccamento degli alpini a quei luoghi. Durante il percorso ho avuto l'onore di scortare il vecchio gagliardetto, di seguito troverete un po' di storia di questo gagliardetto.

La cerimonia al Cippo di Ospitale

Tratto da Fiamme Verdi Maggio 1999 di Mondo Piaia

"Comandavo la 2ª quadra fucilieri del 1° plotone della compagnia. La sua risposta, a quel lontano ma vivo ricordo, era una botta compiacente sulla mia spalla, Ricordavamo quando nell'aprile del '45, usciti dalla Valle di Lanzo in Piemonte, raggiunta a piedi la periferia di Torino, il Battaglione ridotto negli organici di due compagnie, la 68 e la 75, si sciolse sulla sera del 26, in località Venaria Reale. Ognuno di noi dovette arrangiarsi sulla via perigliosa del ritorno a casa. Il tenente Molinari, fortunosamente, riuscì a salvare il vecchio Gagliardetto che era stato del CADORE fin dal 1941, donato dalle donne cadorine. Con il concorso di una crocerossina nostra ausiliaria, lo portò a casa. Quando il Battaglione fu ricostituito nel 1953, il tenente Molinari lo consegnò al Comandante per venire conservato nella vecchia caserma Calvi a Tai. Con la costituzione della "Associazione i Veci del Cadore", il glorioso gagliardetto è stato affidato, dalle Autorità Militari Alpine, alla Sezione ANA Cadore. Per un gruppo di noi alpini reduci del CADORE '43 '45 ha sempre dimostrato un fraterno ricordo da noi affettuosamente ricambiato. Partecipava al nostro annuale incontro, ormai quasi trentennale, a Vittorio Veneto, per ricordare ed onorare, con i familiari, i Caduti, e rinnovare la vecchia amicizia. Ed ancora, coltivava personali rapporti di amicizia con gli Ufficiali del Comando Superiore della Brigata CADORE e del Battaglione, con Ufficiali superiori del Comando 4° Corpo d'Armata.

2 giugno sul Monte Palon
di Toni Zanatta

A seguito dell'ormai tradizionale invito del Gruppo Alpini di Possagno di partecipare al loro annuale incontro, in rappresentanza del Gruppo Alpini "Città di Treviso", siamo andato a scortare il nostro Gagliardetto nella festosa manifestazione sulle pendici del monte Palon, nel massiccio del monte Grappa, dove il Gruppo ospitante ha eretto e gestisce un rifugio alpino ed un museo all'aperto rappresentato da trincee e fabbricati restaurati risalenti alla Grande Guerra.
La cronaca della giornata ha visto, dopo l'accoglienza calorosa ed il benvenuto, l'alzabandiera seguito dal rito religioso celebrato sull'altare all'aperto sovrastato dalla monumentale croce e dalla campana commemorativa.
La presenza del Presidente Nazionale Sebastiano Favero, iscritto al Gruppo in festa, per altro solita, ha dato una forma di ufficialità che comunque non è mai sfociata in ossequio o remore alla discussione di qualsivoglia argomento. Infatti, per noi che non siamo avvezzi ad averlo abitualmente così vicino, è stata occasione per porre domande che si sarà sentito fare mille volte, ma che da parte nostra erano evidentemente un prurito da risolvere.
Si è parlato di tanti argomenti: i mandati, gli impegni, le intenzioni, le gestioni della comunicazione; ma la giornata doveva essere un incontro del Gruppo allargato a degli amici e quindi la cerimonia ha assunto la necessaria allegra e festosa compartecipazione.
Detto ciò per dovere di report, c'è un bagaglio che personalmente ho portato in pianura: la consapevolezza che esistono ancora gli Alpini che fanno quello per cui sono famosi e che lo fanno bene. Mi riferisco alla vita sociale, alla semplicità di affrontare le questioni senza voli pindarici, alla ferma volontà di sottolineare le esperienze fermo restando il rispetto, alla chiarezza di un modo di essere avulso dalla burocrazia, alla solidarietà, alla partecipazione alla vita del territorio ed alla risposta alle varie esigenze della comunità, senza mai dimenticare chi sono gli Alpini, cosa sono gli Alpini.
Sono uomini, prima di tutto, fortunati di appartenere ad una famiglia allargata oltre alla propria, uomini che con tutti i loro limiti partecipano e si inseriscono nella quotidianità e nella eccezionalità, ma soprattutto uomini sociali e socievoli in primis con se stessi!
Uomini che devono imparare a dire qualche "no" per salvaguardare le proprie peculiarità e soddisfare anche i propri bisogni, uomini che devono ricordare sicuramente di dare, ma che contemporaneamente si devono rendere conto di riservare a se stessi la memoria di cosa rappresentano.
Appare strano, forse, addirittura contro il "politicamente corretto" dire queste cose, ma l'impressione è che a forza di "bisogna fare" si perdano identità, socialità, gusto di stare assieme perché c'è sempre qualcosa a cui dare soluzione. Ebbene, tutto ciò è giusto, ma quando poi si cerca la ragione di un "disamoramento", di un calo di partecipazione, di una mancanza di voglia di mettersi in gioco, non si può dimenticare il peso di questo continuo affannarsi.
Non si può dare sempre la colpa all'età che avanza, sembra di sentire quel qualcuno che ti dice che sei anziano per essere considerato attivo ma non puoi andare in pensione perché non sei abbastanza vecchio!
Viene invece da pensare che in molte occasioni non siamo più noi, non ci sia più permesso esserlo! E allora serve riprendere la vita sociale, fare attività che pur aperta a tutti, sia dedicata a noi, serve ricordarci che una gita, una visita museale, un giro turistico, un incontro fra associazioni sono attività che ci ridanno la carica, la voglia di partecipare.
Le regole sono necessarie, ma a parte il fatto che sarebbe bene che fossero rispettate senza distinzioni, non possono assolutamente sfociare nel culto dell'obbligo e/o addirittura nel culto della "posizione".
Scusandomi per il mio sfogo, ma confermando il mio pensiero, temo che anche fra noi si sia persa la meritocrazia e come dicevo spesso qualche tempo fa, non cerchiamo dei "bravo" o delle pacche sulle spalle, ma la possibilità di lavorare e vivere in serenità.

Saluti alpini

Escursione alle cascate di Montareze ...

di Nadia Gazzola

Eccoci pronti, un piccolo zaino in spalla con l'occorrente per eventuali cambi di tempo e per sistemare lo stomaco in riva al fiume o in mezzo al bosco.
Siamo in otto, alpini, soci e familiari. Iniziamo subito con una inconsueta attraversata dal fiume Cordevole, percorrendo il ponte sospeso, abbastanza lungo da poterci fermare al centro e osservare l'acqua sottostante e le montagne intorno a noi, i Monti del Sole.
Il sentiero successivo si snoda tra prati e boschi, è facile, piano e ci porta a fermarci ad un posto magico: cavalli e puledri al pascolo all'interno del parco dei Carabinieri. Raggiungiamo poco dopo la nostra meta: le cascate di Montareze ci si arriva al **percorso Zanardo** e attraverso un breve sentiero e a un suggestivo percorso attrezzato con ponticelli e scale di legno fin sotto alle cascate che formano una piccola conca colma di acqua cristallina trasparente e color smeraldo. Foto di rito da tutte le angolazioni, e poi via ...decidiamo di pranzare insieme ai cavalli attorno ad un tavolo di legno sotto gli alberi presso la casa forestale.

Riprese le auto, altra sosta, a **Mel**, un grazioso paesino con una piazza bellissima delimitata da bei Palazzi cinquecenteschi. uno di questi ospita un piccolo, interessante museo, che ci riporta alle nostre origini. Per finire, chi una birra, chi un gelato o ... e quattro chiacchiere in amicizia e allegria, prima di salutarci per il rientro. Giornata piacevole, serena, da ripetere in altri dei bellissimi luoghi intorno a noi. ...

... e al rifugio Carestiato

… e così, il 6 settembre abbiamo fatto il bis, andando un po' più su, al rifugio Carestiato a 1834 metri slm ai piedi della Moiazza, raggiungibile dal passo Duran con una piacevole camminata di un'ora e mezza.
Anche qui un drappello di alpini e amici, con la presenza gradita di familiari, anche questa volta una giornata da ricordare!

Foto
Sopra: sosta lungo la via
A sinistra: scambio di ricordi coi gestori del rifugio
A destra: al Duran, senza parole e senza … fiato

Un'esperienza davvero speciale!
di Luca Recchia

[Introduzione di P. Carniel]

Un corso speciale si è svolto a Bassano del Grappa: un percorso formativo volto a selezionare e preparare il personale che verrà inserito nella nuova Joint Task Force istituita dal Ministero della Difesa in vista delle Olimpiadi e Paralimpiadi Milano Cortina 2026, rivolto ad amici ed aggregati dell'ANA e ai giovani che hanno partecipato ai campi scuola. Una forza operativa congiunta, composta da persone specializzate e competenti che lavorano insieme per svolgere una missione specifica. Il corso si è articolato in due settimane di formazione online e in tre weekend intensivi da venerdì a lunedì presso la caserma "Montegrappa" di Bassano messa a disposizione dall'ANA locale con il supporto della PC. Le lezioni e le attività pratiche sono state curate dagli istruttori del centro addestramento Alpino di Aosta; questo primo corso "pilota" è il primo step di un ampio progetto, che coinvolgerà mille volontari provenienti dal mondo ANA reclutati per supportare l'organizzazione Olimpica, di cui 500 amici ed aggregati formati attraverso i nuovi corsi in partenza nelle prossime settimane e 500 soci Alpini che avendo già svolto la naja non necessitano di ulteriore preparazione.

A questo primo corso ha partecipato con successo anche il nostro socio, nonché Caposquadra PC ***Luca Recchia****, che ce lo ha gentilmente descritto.*

Com'è andata, Luca?

50 volontari hanno risposto alla chiamata e sono arrivati da Friuli, Veneto, Lombardia, Piemonte: lavoratori, studenti e professionisti di vario genere, uomini e donne dai 19 anni ai 50 compiuti. Ragazzi provenienti dai Campi Scuola ANA, soci della PC ANA, comunque tutti aggregati o amici degli alpini. Dopo 2 settimane di corso formativo on-line siamo stati "incorporati" e alloggiati alla caserma Monte Grappa di Bassano il 7 novembre, su due plotoni (maschile e femminile) e dove per 12 giorni complessivi, spalmati nelle prime 3 settimane di novembre abbiamo vissuto la nostra esperienza di "alpini" e di alpinità. Formazione e addestramento a cura del Personale del Centro Addestramento Alpino di Aosta, "tanto di cappello"! In 39 su 50 abbiamo superato brillantemente il corso.

Com'era la vita in caserma?

Tutti ugual vestiti con divisa ANA, Alza e ammaina Bandiera schierati, libera uscita, ritirata, silenzio, ordine dei servizi in bacheca, corvè cucina a turno, corvè pulizia parti comuni (camerate, bagni, docce).

In cosa sono consistiti la Formazione e l'Addestramento?

Storia Militare Alpina, etica e difesa, salute & sicurezza e primo soccorso, psicologia di emergenza, la vita di caserma: ordini disciplina e struttura gerarchica, studio e impiego degli apparati in uso all'esercito, esercitazione radio fuori caserma, istruzione formale (marcia), educazione fisica (militare), conoscenza dell'ambiente montano e patologie specifiche, conoscenza e capacità di agire in un contesto gerarchicamente organizzato, conoscenza generale dell'organizzazione olimpica, peculiarità dell'assistenza ai disabili, organizzazione generale delle sedi olimpiche e il servizio di supporto, corretta gestione della pubblica informazione, conoscenza dei mezzi in uso all'esercito e relativa responsabilità, test valutativi sia fisici (corsa 3000 mt piani, piegamenti, addominali) che relativi all'apprendimento della parte teorica impartita, e per finire esercitazione finale di emergenza di PC in caserma e fuori caserma.

La "vera" avventura, cioè l'impiego sul "fronte", deve ancora iniziare: quale ricordo ti resta?

Ti lascio per ora della mia esperienza questa mia foto, e questa frase di un libro che così bene la descrive:

E quella bandiera, che sventolava fiera al centro del cortile, sembrava essere l'emblema verticale dell'onore e della lealtà, del nostro essere militari e cittadini al tempo stesso. I suoi bellissimi colori, che ci dominavano dall'alto, infondevano coraggio e consapevolezza alla nostra scelta: sembravano ricordarci chi siamo e da dove veniamo, spronandoci a diventare ciò che dovremmo essere.

Il mio affetto e la mia stima vanno al Ten. Col. Comandante del corso e ai suoi caporali istruttori della SMALP, e la mia gratitudine più sincera alla Sezione Monte Grappa, al Presidente sezionale e ai suoi Alpini, Amici, Aggregati che ci hanno ospitato, sfamato, dissetato come solo l'alpinità conosce. Un ringraziamento all'ANA tutta per l'organizzazione, e al Presidente Favero, più che mai presente tra noi istituzionalmente e per quanto ha condiviso con noi momenti di alpinità.

Immagini da L'Alpino settimanale

Tenersi pronti, l'impegno continua
di Paolo Carniel

Nell'immaginario collettivo gli eroici protagonisti in occasione di gravi eventi quali terremoti, inondazioni o altre catastrofi simili, oltre ai VV.FF., sono gli "angeli del fango", che sopraggiungono da ogni dove sprovvisti di esperienza ed attrezzature per risolvere con pala e ramazza i disastri provocati dai capricci del clima e, purtroppo, dall'incuria dell'uomo. Almeno così ce li dipingono i *media*, gli stessi che ignorano le schiere organizzate di volontari della PC, compresa quella ANA, che intervengono in silenzio laddove servono autosufficienza, formazione ed esperienza, non si diventa un "problema nel problema" e non arrivano le telecamere.
Ecco che la nostra squadra ha messo in calendario, nei mesi primaverili, tre esercitazioni volte a mantenere vive le competenze, affinare le abilità e promuovere lo spirito di squadra: le esercitazioni, svolte tutte di sabato, ci hanno permesso di confrontarci con i nostri limiti e le nostre potenzialità, sotto l'esperta guida di bravi istruttori, rinforzando l'amicizia e la sinergia, qualità importanti in "tempo di pace", ma essenziali quando ci si ritrova nei cosiddetti scenari caldi in "tempo di guerra".
La prima esercitazione, svoltasi il 15 marzo a Camalò, ha avuto per oggetto l'utilizzo delle motopompe: dopo una presentazione teorico/pratica all'interno del magazzino sezionale, ci siamo portati presso un vicino corso d'acqua

ed abbiamo subito messo in pratica le buone pratiche appena affinate.
Il 5 aprile la seconda prova, ci ha visti a Povegliano, nella bella sede della PC ora riunita nella nostra squadra: Dario ed altri esperti ci hanno parlato di radio, sia della tecnologia sia specialmente delle regole della comunicazione con questo splendido strumento che mantiene la sua efficienza quando le reti telefoniche restano mute. Per testarci, siamo poi usciti a coppie ed abbiamo simulato una maglia radio, con risultati più che soddisfacenti.
Ultimo appuntamento il 17 maggio, di ritorno dall'Adunata, ci ha visti montare (e smontare) una tenda "Ferrino", il modulo base per l'allestimento di una tendopoli: assieme alle micro competenze sul montaggio della

tenda, abbiamo rivisto i macro argomenti sull'organizzazione razionale degli accampamenti e sui servizi. In questa occasione non abbiamo ripreso in mano la tenda pneumatica, ma l'occasione non mancherà.
Con l'estate abbiamo sospeso i nostri momenti formativi "intimi" (però alcuni di noi hanno partecipato alle giornate formative verso i volontari del servizio civile), ma siamo pronti a riprendere con entusiasmo, nella speranza che non sia mai necessario metterle in pratica le nostre competenze.

Chiudiamo la sezione dedicata alla Protezione Civile con queste due belle foto.
La prima ci ricorda il grande impegno richiesto a tutti i volontari (disponibili) in occasione dei grandi eventi nella Capitale: quello programmata, legato al Giubileo, in cui le squadre sono state chiamate a supportare l'afflusso di persone in particolare nel momento dedicato ai giovani; poi quelli imprevisti dei funerali di Papa Francesco e dell'elezione di Papa Leone XIV. Fortunatamente alla fine del lavoro, c'è stato il tempo per una meritata visita alla città. Un grazie ai volontari della nostra squadra che hanno detto "sì", certamente ne sono usciti arricchiti nello spirito.
La seconda foto ci ritrae nell'ultima riunione (2025) del giovedì presso la nostra Sede, alcuni con le divise nuove fiammanti, tutti con il sorriso di chi è consapevole di star facendo, nei limiti delle proprie possibilità, la cosa giusta!
Ma tante altre sono state le chiamate: ricordiamo le allerte (e interventi) per le esondazioni, le presenze ai Campi scuola ANA, il supporto al Comune di Povegliano, il supporto per la sfilata alla Triveneta di Conegliano, i servizi al magazzino di Campiglia dei Berici, al Ca' Foncello, ecc ...
Dobbiamo essere orgogliosi dei nostri "canarini"!

Ricordando chi non c'è più
di Dario Dal Borgo

Domenica 31 Agosto, centinaia di Alpini con Labari e Gagliardetti, nonché Sindaci e Rappresentanti delle Istituzioni, si sono riuniti presso la valle di San Daniele nei pressi del Bosco delle Penne Mozze. È stata l'occasione di incontrarci per il 54° Raduno Annuale.
Erano presenti le Sezioni di: Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto, Valdobbiadene.

L'obiettivo comune era di commemorare i 2411 Alpini Trevigiani Caduti nei luoghi di Guerra.
La Cerimonia è iniziata con l'Alza Bandiera, di seguito ci sono stati gli interventi del Presidente del Comitato Penne Mozze Marco Piovesan, del Vice Presidente Nazionale Alessandro Trovanti, dalla Sindaco di Cison di Valmarino, dal Presidente della Sez. Montegrappa Giuseppe Rugolo. È stato ricordato chi è andato avanti, ma soprattutto la scomparsa di "BEPO" (Giuseppe Benedetti) ex Presidente Sez. Conegliano e Mario Magagnin di Tovena appartenente alla Comunità di Cison.
Il sottoscritto, di buon mattino, è partito in compagnia di Giorgio Tesser dal Piazzale di Cison. Costeggiando il torrente "Rujo" accompagnati dal mormorio delle sue acque, abbiamo raggiunto il luogo d'incontro, che favorisce la riflessione ed il ricordo di chi non c'è più. All'arrivo ci siamo riuniti con il Gen. Mario Ricci, i consiglieri Erminio Furlan ed Andrea Fava, Paolo Raccanelli, Tiziano Mazzonetto, Cornelio Bordignon, il Presidente della Consulta Enzo Andretta ed il Vice Presidente Nazionale UNIRR Maurizio Comunello.
Abbiamo partecipato insieme alla Cerimonia. Una nota di tipo naturalistico da segnalare è il grande Faggio, con grandi radici sporgenti quasi a voler trattenere questo angolo di Paradiso. Momenti magici e significativi da custodire nel proprio cuore.

Una panchina bianca … per ricordare chi è stato vittima della strada

di Dario Dal Borgo

Nel mattino del giorno 28 agosto si è svolta la cerimonia con lo scoprimento di una panchina bianca dedicata alle vittime della strada, presso il Parco "Ali Dorate" di Monigo.

Hanno partecipato all'evento varie autorità, forze dell'ordine, Polizia locale, alpini, Croce Rossa ed altre associazioni impegnate nella sensibilizzazione sulla sicurezza stradale. Tra i presenti il Vice Sindaco Alessandro Manera, l'Assessore alle Politiche Giovanili Gloria Sernagiotto, il Presidente del Consiglio comunale Antonio Dotto, il Vice Presidente della Provincia di Treviso con delega al progetto "**Guida sicura**" Roberto Fava, Romina Ceccato Presidente di "**Alba**" e alcuni rappresentanti del gruppo "***On the road***". Ciascuno di loro ha motivato la propria presenza con un breve ma significativo discorso.

All'evento erano presenti gli alpini Giorgio Tesser, Luigino Dozzo, Giovanni Montini, che assieme a Claudio Tonon hanno aderito anche quest'anno all'iniziativa promossa dall'Amministrazione comunale in collaborazione con la cooperativa KIRIKÙ al progetto "Ci sto? Affare fatica!". Sono stati impegnati nei turni settimanali dal 14 al 25 luglio con funzione di *handyman* nei lavori eseguiti dai ragazzi volontari, e precisamente: dipintura recinzione scuola dell'infanzia San Paolo, staccionata in legno sul perimetro PUT, sottopasso via Lega Lombarda, varie panchine in legno, tra le quali c'è quella inaugurata in questa occasione. Visto il buon esito dell'iniziativa ed il

coinvolgimento dei ragazzi, spero che anche in futuro possano ripetersi attività similari.

Tommaso, Enrico, eccoci!

di Paolo Carniel

2 novembre: la mente corre al ricordo di chi ci ha lasciato, ma è rimasto nel cuore, di chi ha lasciato un solco nelle nostre vite. Ciascuno di noi, ne sono sicuro, in questo weekend ha rinsaldato quel legame che lo unisce ai propri cari tornati alla Casa del Padre; anche il nostro Gruppo ha voluto rinnovare la tradizione di rendere onore ai suoi due Padri, cui è intitolato, con una semplice cerimonia itinerante sulle tombe del Gen. Enrico Reginato al cimitero di Santa Bona e del Gen. Tommaso Salsa al cimitero monumentale di San Lazzaro. Alla pattuglia, composta di una dozzina di alpini capitanati dal Vicecapogruppo vicario Dario Dal Borgo, si è aggiunta Monica Bergamin, infermiera volontaria della Croce Rossa, che giunta in anticipo a San Lazzaro per la cerimonia solenne organizzata dal Comune ha aderito volentieri alla nostra proposta di accompagnarci: mille grazie, hai reso più prezioso il nostro intimo momento.

Poi, le cerimonie ufficiali: cinque tappe, assieme ad un picchetto armato delle FF.AA., il Gonfalone della nostra città, i Labari e Vessilli di tutte le Associazioni d'Arma e non solo, le Autorità tra cui il Ministro della Giustizia Carlo Nordio, il Comandante del 51° Stormo Fabio De Luca, il Vicesindaco Alessandro Manera: al Mausoleo ai Caduti partigiani, al Memoriale dei Caduti della 2^ guerra mondiale, al Campo del Tricolore, alle lapidi in ricordo degli Aviatori Caduti e dispersi e degli esuli giuliano-dalmati. In ciascuna tappa il Parroco don Giovanni Salvalaggio ha impartito una benedizione, accompagnandola con parole edificanti e niente affatto banali.

La rappresentanza del nostro Gruppo era senz'altro adeguata, ma sarebbe bene che la conservazione della Memoria non venisse delegata solo ai "soliti noti" che hanno fatto la storia del Gruppo, altrimenti la Memoria stessa cadrà nell'oblio con la scomparsa, negli anni, dei suoi custodi: svolgiamo mille attività utili e solidali, ma quel legante per definirci "Gruppo ANA" è costituito dall'aver indossato e indossare ancora il cappello con la penna e ricordarci soprattutto da dove veniamo e quali sono i nostri Valori.

Della conferenza sulla Shoah si è già scritto su Fameja Alpina: ma anche altri momenti culturali si sono tenuti nella nostra Casetta, organizzati del responsabile della Sezione Cultura, Toni Zanatta. Qui ne citiamo tre.

La Grande Guerra degli italiani in Francia
di Toni Zanatta

Ebbene si, ancora una volta bisogna "ricordare"!
Dopo l'Adunata di Biella ed in attesa del Raggruppamento Triveneto di Conegliano, ci tocca "ricordare". Per l'occasione, l'argomento verte su un aspetto che ci sembra poco presente nella memoria collettiva, oltre a tutto a dispetto di quanto invece, almeno nelle nostre zone, resta visivamente vivo per la presenza del Monumento dedicato alle truppe francesi nel periodo del primo conflitto mondiale.
Allora, grazie alla disponibilità ed alla conoscenza sulla questione del dr. **Stefano Pimpolari**, eccoci il **23 maggio** ad affrontare cosa gli italiani hanno fatto e subito in terra di Francia.
Qualche nota storica, qualche aneddoto personale, alcuni punti di confronto e molta emozione, sono i componenti base della discussione: un numero enorme di persone, azioni eroiche, lotte di lontana memoria, particolari di vita personali.
Forse, ma ne siamo convinti, anche con quest'idea abbiamo portato qualcuno più vicino a situazioni di non larghissima conoscenza e già così siamo gratificati nel nostro impegno, ma certamente la partecipazione a quei momenti di ritrovo diventati importanti come e più delle riunioni conviviali, lasciano una sensazione di grande lusinga e di sprone per altri impegni.
L'ambiente familiare della Sede del Gruppo, la ormai tradizionale presenza del Gruppo Cantori, la crescente importanza ed affermazione del ruolo culturale della nostra Associazione e la costante presenza di pubblico interessato, fanno certamente la differenza.
Stiamo pensando di allargare i confini della partecipazione e siamo al lavoro per risolvere logistica e strutture, intanto, con un grande grazie a tutti, promettiamo solennemente di continuare a provarci!

I seicento di Balaklava
di Toni Zanatta

Che dire? Quando si sente che non si è imparato niente dalla storia, sembra di essere di fronte a mera retorica; niente di più sbagliato. Sembra evidente che esistano similitudini fra quanto avvenuto circa a metà dell'ottocento e quello che viviamo quotidianamente con le notizie che ci arrivano dall'Ucraina.
Tant'è!
Crediamo che, in ogni caso, parlare di storia, cercando di non dare interpretazioni di parte, ma di raccontare i fatti avvenuti, possa aiutare a ricordare e memorizzare i cicli dell'evoluzione storica dell'umanità.
Per quanto ci riguarda, lo sforzo per coinvolgere un numero sempre più importante di persone nell'analisi di fatti e persone nella storia, trova fortunatamente soddisfazione per la risposta e per i riconoscimenti che otteniamo: grazie in particolare a **Pietro Caporello** per questa serata del **27 giugno** particolarmente interessante e formativa.
Molte altre cartucce abbiamo speranza di poterci giocare nel futuro prossimo e, perché no, anche più lontano. Ci sembra che questi incontri stiano diventando una bella abitudine e faremo il possibile per continuare ed anzi ampliare argomenti e platea.
Un doveroso ringraziamento a tutti coloro che rendono possibili queste attività, continueremo ad approfittare della loro disponibilità e cortesia.

Treviso, le acque
di Toni Zanatta

Beh! Quasi tutti sappiamo che Treviso è una città d'acque, ma è probabile che pochi fossero a conoscenza che il fiume più importante della città fosse il **Botteniga** e non il **Sile** o ancora che in realtà parte delle sue acque derivino addirittura dal **Piave.**
Sentendo queste notizie e vedendo le facce interessate e meravigliate della platea, ancora una volta l'orgoglio di comunicare qualche notizia riguardante il nostro meraviglioso territorio ha ricevuto un sostanzioso incremento.
Tant'è avvenuto grazie alla perizia nell'esposizione, ma soprattutto nella conoscenza dell'argomento, che il prof. **Carlo Fassetta**, relatore della serata, ha profuso nella presentazione e nell'approfondimento del tema: "Treviso, le acque" che nella serata del **24 ottobre** si è svolta nella sede del Gruppo Alpini "Città di Treviso".
Canali, ponti, fosse, corsi a visto o nascosti; grandi e piccole notizie di sicuro interesse condite di confronti col passato e con qualche aneddoto simpatico.
Dicevamo, folta la partecipazione e importante l'attenzione che gli intervenuti hanno dimostrato, sia con l'attenzione dimostrata sia con le domande a fine esposizione: molte e mirate.
La fatica della preparazione si è dissolta a fine evento, grazie all'esibizione dei Cantori del Gruppo, puntuali ed ormai immancabili; naturalmente qui è iniziato il lavoro dei volontari che hanno gestito il rinfresco con l'abituale fervore e simpatia. Un Grande grazie a tutti. Ce la faremo a continuare? Ci proveremo e vi faremo sapere.

San Maurizio, il nostro Patrono
di Paolo Carniel

Forse sembra superato, fuori moda parlare di spiritualità e di fede in un mondo materialista e dominato dalla sopraffazione, ma per gli alpini la devozione a San Maurizio, soldato come noi, martire per i suoi valori, cristiani sì ma che vanno oltre la religione e sono universali, è e rimane una pietra miliare. Ecco che il 22 settembre ci siamo ritrovati come ogni anno al monumento all'Alpino nei giardini di varco Caccianiga, dove alla presenza del Sindaco Mario Conte e del Consigliere di raggruppamento Enrico Priamo, degli amici dei Gruppi di Carbonera e Marangoni si è svolto il momento "civile" della cerimonia. La deposizione di una corona a ricordo dei Caduti, il Silenzio intonato dal trombettiere, poche significative parole delle Autorità, un canto del nostro coro. Poi nella vicina splendida chiesa di Sant'Agnese il Parroco don Bernardo Marconato ha officiato per noi la Messa, accompagnata dai nostri canti. Con grande sensibilità e vicinanza don Bernardo non solo ha trovato le parole giuste per noi, ma ha anche confezionato una libretta contenente anche cenni biografici su San Maurizio e sul suo martirio, evidenziando quanto sia degno di essere il nostro Patrono e quanto da parte nostra dobbiamo sforzarci di non deviare mai dalla retta strada segnata da chi ci ha preceduto. La serata si è conclusa con un momento conviviale in Sede, con le prelibatezze confezionate con quanto era rimasto dalla Festa Alpina del trascorso weekend: non solo non si getta niente, ma lo si valorizza ulteriormente, anche questo è spirito alpino!

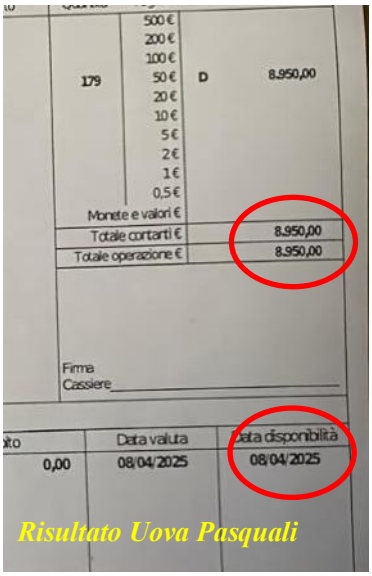
Campagne A.I.L., il dolce sapore della solidarietà
di Paolo Raccanelli

Campagna Uova Pasquali

L'anno 2025 ha visto nuovamente impegnato il nostro gruppo ad appoggiare con nutrito numero di volontari le campagne A.I.L. di aprile, Uova Pasquali, e dicembre Stelle di Natale, volte a raccogliere fondi da destinare alla ricerca per la cura delle malattie del sangue.

L'A.I.L, associazione italiana contro le leucemie-linfomi e mieloma, promuove e sostiene la ricerca per la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma, finanziando studi e laboratori in tutta Italia.

IL 4/5/6 aprile siamo stati in appoggio alla campagna "Uova Pasquali" mentre il 5/6/7/8 alla campagna Stelle di Natale. Il tutto con ottimi risultati.



Risultato Uova Pasquali

Con orgoglio ed impegno supportiamo il prezioso lavoro svolto dal sig. Ernesto Bosa [ALPINO DI MONASTIER, MA GIÀ ISCRITTO AL GRUPPO CITTÀ DI TREVISO, 2° DA DX NELLA FOTO IN ALTO NDR], responsabile di zona, e dai volontari AIL. Alla fine veniamo sempre relazionati sul risultato di ciascuna campagna e sul versamento fatto presso istituto di credito Trevigiano.

Finche possiamo e le forze ci sostengono saremo sempre al fianco di questa associazione, soprattutto per la massima trasparenza con cui il sig. Bosa la gestisce.

Lo ringraziamo e ringrazio chi ha sempre dato la disponibilità in maniera incondizionata.

Campagna Stelle di Natale

Alpini per le scuole

di Carlo Martinelli

Sono circa 10 anni, ormai, che il nostro Gruppo interviene ciclicamente all'inizio di ogni anno scolastico e al suo termine presso varie scuole dell'infanzia, della primaria e della secondaria di I grado, di diversi istituti comprensivi statali nonché privati, della città di Treviso.
Essendo già conosciuti e stimati, inevitabilmente richiedono la nostra presenza, per una consuetudine ormai, per molti, consolidata, in un continuo salutarsi e ritrovarsi.

La nostra presenza è veramente attesa e sentita, tanto che siamo riconosciuti anche per strada, così ogni tanto ci sentiamo rivolgere «*Ma tu sei l'alpino che viene a scuola mia*!»
Così siamo spronati a continuare. E che dire dei genitori che ci ringraziano per il "servizio" che noi svolgiamo.
E allora... vai con gli Alzabandiera, vai con gli Ammainabandiera e con le castagnate cui partecipano spessissimo anche i genitori. E poi con il Pedibus e altre attività di supporto come accompagnare le scolaresche agli orti comunali. E sempre siamo accolti con gioia ed entusiasmo.
Si è formato così un gruppetto di soci di varie età, ormai consolidato, che quest'anno ha gestito 8 alzabandiera, 8 ammainabandiera per un totale di 100 presenze ed 11 castagnate per un totale di 45 ore.
Persino gli insegnanti del vicino liceo scientifico chiedono il nostro supporto in occasione delle loro gare sportive interne.
Ma che tenerezza sentire i bimbi delle scuole dell'infanzia, rivolgersi agli alpini più anziani come al "nonno" e dialogare con loro in modo spontaneo.
Pare proprio che i bambini sappiano e sentano che, di noi, si possono fidare.

Una valanga di castagne!
di Paolo Carniel

La presenza dei nostri alpini nelle scuole non si manifesta solo negli Alza e Ammaina Bandiera, rispettivamente a settembre e a giugno, ove siamo chiamati ad un momento ufficiale per solennizzare l'inizio e la fine dell'anno scolastico in più di una dozzina di scuole del ciclo primario; e nemmeno nella consolidata tradizione della festa degli Alberi che quest'anno ci ha visti alla scuola elementare "Collodi" facente parte dell'Istituto Comprensivo 5 "Coletti" di Treviso, in cui abbiamo ricordato il socio recentemente scomparso Silvano Pavan e della quale è stato dato ampio resoconto nel periodico sezionale Fameja Alpina.

I mesi autunnali, specialmente novembre, hanno visto pattuglie di soci "caldarrostai" rallegrare con la loro gustosa presenza i cortili di una buona dozzina di plessi, per saziare col dolce frutto oltre un migliaio di bambini, oltre a insegnanti e genitori; referenti delle iniziative i consiglieri Carlo Martinelli e Adriano Giuriato, ma aiutati dalle mani sapienti di tanti altri soci, alpini e amici, senza il cui aiuto nulla si sarebbe potuto fare.

Grazie penne nere e rosa, siete stati grandi, certamente la vostra testimonianza resterà impressa nei ricordi dei ragazzi, una traccia di DNA che farà di loro, un domani, dei cittadini migliori!

Quelli della notte
di Ettore Pavan

Come da tradizione venerdì 13 giugno a Treviso si svolge la famosa corsa "**5 alle 5**", con partenza e arrivo ai Bastioni San Marco. Un bel numero di partecipanti, ben 3200, e noi Alpini prepariamo il the e il caffè per i concorrenti. Siamo presenti in 10 alpini, chi opera sul posto con i fuochi, chi distribuisce bevande a fine corsa. Finito il servizio raccogliamo il materiale, lo riportiamo in casetta pronto per ripartire sabato 19 luglio per Caorle.

Si carica il tutto venerdì sera per poi partire sabato alle 2 di notte: arrivati alla cittadina balneare organizziamo i compiti come a Treviso, gli addetti ai fuochi iniziano a preparare le bevande, che vengono via via immagazzinate nei contenitori termici che man mano vanno riempiendosi di the e caffè caldo per la distribuzione; dalle 5 siamo pronti per distribuire. A Caorle i partecipanti sono circa 800, e noi alpini siamo in otto.

I volontari presenti a Caorle

Terminato il servizio ricarichiamo il materiale e ripartiamo per Treviso, ma non è finita; arrivati in casetta dobbiamo lavare per bene i contenitori e li immagazziniamo con ordine al loro posto pronti per il 5 alle 5 del 2026!

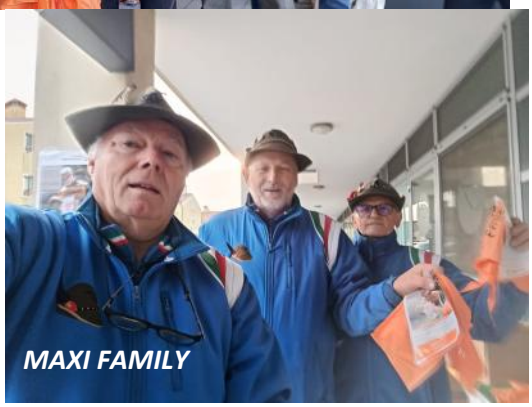
Ringrazio il gruppo di volontari, sempre pronti a dare disponibilità, considerato che gli orari del servizio non sono proprio … normali!

Banco Alimentare
Missione compiuta, ma con fatica
di Paolo Carniel

FAMILA IPERSTORE

Un'iniziativa ben rodata, con quasi trent'anni di esperienza sul campo, ben nota a tutti gli alpini e ormai a tutti i clienti dei supermercati, ma che quest'anno, ancor più del 2024, ci ha messo un po' in difficoltà.
Innanzitutto nel reperire i volontari necessari a garantire il servizio nei 4 punti vendita ormai "classici": il **Maxi Family** di Padernello, l'**Iperlando** di Monigo, il **Despar** di Borgo Cavalli e il **Famila Iperstore** di Sant'Antonino. E se i formidabili ragazzi di Santa Cristina sono pienamente autosufficienti al Maxi Family e al Despar il servizio è limitato al mattino, la pattuglia del Famila ha visto completati i ranghi sul filo di lana mentre all'Iperlando ci sono stati seri problemi per il turno pomeridiano, risolti alla fine con l'intervento di volontari esterni. Ma se non fossero arrivati sarebbero stati guai seri, anche perché il supermercato sulla Feltrina copre da solo quasi il 50% del raccolto. È ormai evidente che dobbiamo seriamente fare la conta delle forze disponibili con un certo anticipo, e magari rinunciare ad una postazione per non trovarci sguarniti dappertutto; però anche tu che stai leggendo, se non hai seri problemi di salute o acciacchi dell'età, cerca di mettere a disposizione un paio d'ore quel sabato di novembre per condividere il lavoro e alleggerire la fatica dei "soliti noti".

DESPAR


MAXI FAMILY

Poi abbiamo riscontrato problemi organizzativi: al Despar i nostri ragazzi (*de 'na olta*) attendevano il cambio da altra associazione, ma al pomeriggio non s'è presentato nessuno, per cui alle 14 hanno dovuto chiudere … non è un bel messaggio, e non certo a causa nostra.
Ho l'impressione che la Giornata della Colletta Alimentare sia data ormai per scontata, si dovrebbe dare una rinfrescata promozionale e motivazionale sia a livello Associativo, sia sui *media* verso la popolazione, per farne ri-comprendere l'importanza: oggi molto più di trent'anni fa la povertà, quella vera, colpisce e attanaglia larghe fasce di cittadini, non solo immigrati o emarginati, ma anche persone e famiglie cosiddette "normali" che non ce la fanno ad arrivare a fine mese; oggi più che mai la raccolta e la condivisione del cibo è importante ed essenziale nella nostra opulenta società!
Ma tornando alla nostra edificante giornata trascorsa sulle trincee degli scatoloni, è stato bello ritrovarsi a collaborare con gli amici del Gruppo, apprezzare la generosità di tante persone che sono venute a fare la spesa quasi esclusivamente per offrire il loro contributo, oscurando la meschinità di quei "*muso duro e bareta fracada*"; e dei molti che hanno fatto la commestibile donazione perché "ci sono gli alpini": è stata una goccia nell'oceano del bisogno, non ho il dato preciso ma siamo tra le 2,5 e le 3 tonnellate, ma è una goccia preziosa che andrà ad alleviare le sofferenze di persone sconosciute, esseri umani come noi che non sapranno mai chi ringraziare, ma che sono affratellati alle Penne Nere e a tutti i volontari con un solido legame di solidarietà.

IPERLANDO

GnoGna Run, clown per un giorno
di Paolo Carniel

È marzo, è primavera da due giorni, e il desiderio di aprirsi alla rinascita della natura, sia pure all'interno della cinta muraria, è prepotente: farlo poi associando la voglia di aria aperta con il servizio a supporto di un'associazione che si dedica ai malati, è sicuramente più appagante e coerente con il nostro essere alpini.

Ma andiamo con ordine: l'Associazione di Volontariato VIP Treviso Odv, nata a Treviso nel 2018 grazie ad un progetto di VIP Venezia Onlus grazie all'impegno di alcuni clown che si son messi in gioco per portare il pensiero **Viviamo In Positivo** nel Trevigiano, ha chiesto la nostra collaborazione per organizzare la **Terza edizione GnoGna Run Treviso 23/03/2025.** Si tratta di una corsa non competitiva aperta a tutti, con un occhio di riguardo per i più piccoli: infatti, lungo il percorso, negli angoli più suggestivi della città, i clown dell'associazione regalano sorrisi e divertimento, per permettere a tutti di respirare la magia del "naso rosso". Il ricavato della raccolta viene destinato a progetti volti ad aiutare le strutture in cui vengono svolti i servizi di clownterapia. Qual è stato il nostro contributo? Ci siamo ritrovati all'alba in casetta, decine di alpini, amici e volontari di "VIP" a preparare centinaia di panini e "pacchi gara" per essere pronti alla partenza dai classici Bastioni San Marco. Poi abbiamo offerto aiuto logistico in loco, ma diversi di noi hanno indossato il naso rosso e hanno portato testimonianza lungo tutto il centro cittadino, in un ambiente costruttivo di sana amicizia e simpatia.

Infine, per chi se lo chiede: da dove deriva GnoGna Run? È una corsa in ricordo di **Angela Mignogna,** volontaria col nome "di battaglia" "**Gnogna**" (ogni clown ha un simpatico nome di fantasia), che nel marzo 2022 è morta a causa di un tragico incidente stradale.

E se ancora bisogno di noi, noi ci saremo, ne sono sicuro!

Giancarlo è andato avanti
Lo Sceriffo entra nella Storia

Avevamo festeggiato l'anno scorso le 95 primavere dell'inossidabile Sceriffo, alpino "duro e puro" e protagonista degli ultimi trent'anni della storia cittadina.

E a 95 anni, il 24 aprile 2025, il decano del nostro Gruppo, già Sindaco, prosindaco ed ispiratore di tante iniziative non da tutti condivise ma sempre rivelatrici di autentico Amore per la propria terra, ha raggiunto Cantore, scortato dalle Penne Nere nel momento di commiato il 29 aprile.

Nelle foto, alcuni momenti del giorno delle esequie presso il tempio di San Nicolò.

19, 20 e 21 settembre: LA FESTA ALPINA

di Mario Tripi

Il 2025 è stato l'anno in cui il Gruppo Alpini si è cimentato per la prima volta ad organizzare una **Festa Alpina di tre giorni** e già da fine aprile è stata messa in moto la macchina organizzatrice.

Venendo alla cronaca, la parte del leone l'ha fatta sicuramente la nostra cucina che, con lo stand gastronomico, ha saputo soddisfare i numerosi ospiti con un menù variegato e di ottima qualità ma, poiché ... *non si vive di solo pane* ..., anche l'intrattenimento ha avuto la sua parte importante.

E in questo vorrei citare per primo l'esibizione del venerdì sera del Coro "Stella Alpina" che ha aperto la manifestazione e che ha saputo creare con le sue *cante* una magica atmosfera Alpina.

Diversamente, l'intervento il giorno seguente delle Singer's Melody ha portato una ventata di leggerezza trascinandoci nei balli della musica degli anni '80 per poi finire la domenica, a chiusura della Festa, con il bellissimo ed apprezzato Concerto della Banda Musicale di Treviso.

Inframmezzati a questi, si sono svolti anche il torneo di calciobalilla e quello di freccette con bersaglio elettronico che hanno visto, se non proprio un cospicuo afflusso di iscrizioni, comunque una buona partecipazione.

Ad ogni modo, per quanto alla prima esperienza in un evento di così ampio respiro, seppur con qualche *"imperfezione"* dovuta alla complessità dello stesso, gli organizzatori della Festa hanno saputo pianificare e coordinare le varie attività necessarie, e questo grazie anche al valido supporto dei Referenti dei vari settori che hanno collaborato attivamente per la buona riuscita dell'evento.

Un ringraziamento particolare va ai nostri amici di Sant'Anna che ci hanno fornito la struttura in cui svolgere l'evento, ci hanno aiutato con i loro volontari e ci hanno sostenuto con i loro suggerimenti a districarci nelle non poche incombenze burocratiche.

Ma il mio ringraziamento più sincero va ai nostri più di **sessanta volontari** che si sono turnati nelle tre giornate di Festa e che hanno fatto in modo che tutto venisse svolto nel migliore dei modi. Ognuno di loro ha destinato parte del suo tempo al Gruppo Alpini, si è sentito parte del gruppo, e si è impegnato a svolgere il proprio compito portandolo a termine scrupolosamente.

In quei tre giorni si è respirato il vero spirito di gruppo che, in collaborazione reciproca e atteggiamento solidale, ha consentito di raggiungere un ottimo risultato.

Tenetevi pronti.

Vi aspettiamo il prossimo anno per la seconda edizione della Festa Alpina!

Gli angeli del verde

di Paolo Carniel

Chi frequenta la nostra sede, trova un ambiente accogliente e pulito, ma spesso ci si sofferma a gustare gli ottimi pasti confezionati dai cuochi o libare con del buon prosecco, trascurando lo splendido giardino, amorevolmente pulito e curato, per non parlare degli altri spazi esterni e dei materiali: poiché non possiamo contare sull'aiuto di puffi e folletti, chiaramente il merito è di una squadra di soci che dedicano il loro tempo libero alla cura del nostro bene comune.

Si tratta del "***Gruppo Giardino***", capitanato da Erminio Furlan detto Green, che con frequenza settimanale si ritrova e taglia, zappa, tosa, innaffia, pulisce, rende linda e ordinata la Sede, e raramente riceve un grazie o un applauso in occasione delle cene; allora un grande GRAZIE glielo diciamo da queste righe, e ricordiamo i volontari (mi raccomando, a ogni nome urlare "Olé"): **Roberto**, **Cornelio**, **Giorgio**, **Giovanni**, **Luigino**, **Dario**, e naturalmente lui, il **Green** di nome di fatto!

Grazie ancora per tutto quello che nel silenzio fate per noi, e naturalmente c'è spazio per tutti coloro che hanno un po' di tempo libero al mattino e vogliono dedicarlo ad un'attività utile, in cui magari ci si "sporca le mani" ma si opera in armonia con la natura e con i compagni di lavoro.

Innocui proiettili d'autunno
di Paolo Carniel

Ben 16 anni (più lo stop dovuto al covid) non sono bastati a far sopire l'entusiasmo che ci sprona ogni autunno ad organizzare la grande classica del tiro al bersaglio, il Tira e Tasi, svoltasi il 4 e 5 ottobre 2025; e come ogni anno, neanche a farlo apposta, nascono problemi dovuti alla simultaneità con altri eventi, sia associativi che esterni: e oltre a questi (nel nostro caso la Marcia per l'ADVAR anticipata di 2 settimane rispetto al calendario) ci pensa il tempo con un cielo decisamente mal disposto a fare il possibile per mettere alla prova la nostra resilienza. Comunque le varie pattuglie che compongono la macchina organizzativa hanno operato con efficienza, ed i risultati sono quelli che avete potuto apprezzare sul numero di Fameja Alpina da poco nelle nostre case: i tiratori si sono presentati con continuità, senza affollarsi tutti insieme per dover poi attendere un'ora per gareggiare, ma distribuiti nelle due giornate hanno potuto godere dell'opportunità loro offerta.

Domenica 16 novembre si sono svolte poi le premiazioni nella nostra Sede, alla presenza del Presidente Franco Giacomin, del Consigliere del 1° raggruppamento Enrico Priamo, del Consigliere responsabile delle attività sportive Daniele Bonora e gradito ospite il Presidente del TSN di Treviso Giuliano Pavan. In una Casetta affollata come poche volte, senza tanti fronzoli né lunghi discorsi, si sono succeduti a ritirare l'ambito trofeo i migliori in tutte le categorie, ricevendoli dalle mani delle autorità, accompagnati da un caldo applauso del pubblico. Bravi i giovani *juniores*, e brave le tante donne che nelle categorie "promiscue" hanno spesso surclassato i concorrenti maschietti.

L'ultima a ricevere il premio è stata la categoria Squadre, che per un autentico soffio (solo 1,6 punti) ha visto in cima al podio ancora una volta il nostro Gruppo: bravo il terzetto costituito dall'amico degli alpini **Erich Zanata** e dalle penne nere **Fiorenzo Cendron** e **Claudio Tonon**! Ma ora lasciamo spazio alle foto dei primi classificati per ogni categorie e delle squadre.

Sansonetto

Peruffo

Pozzebon

Melis

Gasparini

Sopra da sx, i primi classificati categorie Silhouette under 16 (ritira il papà), Under 16, Silhouette, Pratici del tiro, Simpatizzanti

Marini

Pontello

A sinistra la vincitrice categoria Stelle Alpine ed il primo classificato categoria maschile Soci ANA

A destra foto di gruppo di premiati under 16 con il Presidente del Tiro a Segno G. Pavan.

Sotto, le 3 prime squadre con il Pres. Giacomin e Maurizio

Castagnole 3^ classificata

Ponzano 2^ classificata

Città di Treviso 1^ classificata

Gruppo Alpini Città di Treviso
"MM.OO. T.Salsa E.Reginato"

via P. De Coubertin, 2 Treviso
Tel.: 391-4849446
E-mail: trevisomosalsareginato.treviso@ana.it
Internet: www.alpinicittaditreviso.it
Facebook: Gruppo Città di Treviso Mm Oo Salsa Reginato

La nostra Sede è aperta tutti i venerdì sera dalle 19 in poi con possibilità di cenare, i martedì sera dalle 20.30 per cantare, ed ogni domenica dalle 10.30 alle 12.30.

Cena in fraternità riservata ai soli soci iscritti ogni primo venerdì del mese.

***Hanno collaborato a questo numero**:*
Paolo Carniel, Dario Dal Borgo, Maurizio De Biasio, Massimiliano Dugo, Carlo Fassetta, Nadia Gazzola, Adriano Giuriato, Carlo Martinelli, Ettore Pavan, Paolo Raccanelli, Luca Recchia, Mario Tripi, Antonio Zanatta, Franco Zorzan, e tutti i bravi ignari fotografi che hanno fornito le loro belle immagini.

Chi canta è alpino due volte!
di Paolo Carniel

Un anno di grande impegno, quello trascorso dal nostro Coro Spontaneo: il gruppo si è ampliato, siamo in circa 25 che frequentiamo la sede il martedì sera, quasi tutti assiduamente, sempre in perfetta armonia, così come dev'essere quando si deve unire melodiosamente le proprie voci.
Le numerose conferenze organizzate da Toni, responsabile della Sezione Cultura, ci hanno dato l'occasione di imparare canzoni per noi inusuali, come "*La vita è bella*", "*Auschwitz*", "*Lungo i fiumi*", e numerose altre dalla "*Canzone del Grappa*" a "*Mamma mia vienimi incontro*", e tutti hanno dimostrato duttilità e impegno, giungendo a risultati apprezzabili, a detta dei testimoni. Ora stiamo preparando i tre canti per la prossima serata culturale sull'8 Settembre a Treviso … venite ad ascoltarci venerdì, e naturalmente (soprattutto) il bravo relatore Franco; in più nel carniere un nutrito repertorio di canti natalizi, che proporremo domenica 21.
L'impegno del gruppo cantori prevede anche l'animazione delle Messe, sia quelle "di calendario" per San Maurizio il 22/9 e per i defunti alpini l'ultimo sabato di ottobre, sia purtroppo per dare l'addio ai soci andati avanti, accompagnando col canto il loro viaggio verso le vette del Paradiso di Cantore. In totale ben 16 uscite finora!
L'ultimo concerto è stato nel pomeriggio di San Martino alla Residenza per Anziani di Santa Bona dove davanti ad un folto e festoso pubblico ci siamo sbizzarriti con un nutrito repertorio popolare e alpino, trascinando nel canto ospiti, animatori e addette all'assistenza: è stato bello e commovente rivedere Francesco, alpino del nostro Gruppo, che non ha perso una sola battuta e che ha voluto unirsi a noi per una foto ricordo.
Da quanto scritto, può sembrare che il gruppo cantori sia una formazione sì coesa, ma chiusa e limitata, e che per accedere servano orecchio intonato, bella voce e cultura musicale: assolutamente no, non abbiamo deviato dal nostro impegno di trovarci per imparare nuove cante e cercare di eseguirle dignitosamente, ascoltandosi per migliorarci, e non importa se ti ritieni stonato e inadatto al canto, anzi è l'occasione per vincere questo pregiudizio provando alla fine grande soddisfazione.
La sede è grande, c'è spazio per tutti!

Alla RSA di S. Bona l'11 novembre

Prove in Sede

Cena conviviale a casa di Carlo 4

Il fascino della divisa...